Anno XII. (Abbonamento postale) Mercoledì 4 Aprile 1888 (Abbonamento postale) N. 80.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent 10, arretrato cent. 20

COL PRIMO APRILE
fu aperto un nuovo periodo d'abbonamento
al Giornale politico
LA PATRIA DEL FRIULI

Per assecondare il desiderio di parecchi Udinesi e Comprovinciali, che dichiararono di associarsi, cominciando dal primo aprile, per leggere nella Appendice il promesso lavoro originale storico - letterario:

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO,

si stabilì di ritardarne ancora per qualche settimana la pubblicazione. E ciò, affinchè altri, cui sarà diretta la scheda d'associazione, abbiano il tempo di determinarsi a firmarla. Trattandosi di un lungo ed interessante lavoro, che analizza la storia intima dei tempi nostri, e desterà il massimo interesse, è a credersi che molti della Città e Provincia vorranno, a datare dal prossimo trimestre, inscriversi tra i Soci. E per usare loro ogni possibile facilitazione, si ammette il pagamento dell'abbonamento anche in rate mensili.

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
della *PATRIA DEL FRIULI.*

L'olivo di pace in Africa

e nuove esitanze.

Scrivendo noi nello scorso venerdì, accennammo alle *ansie dell'aspettazione* riguardo l'attacco degli Abissini che allora dicevasi imminente, e lamentavamo le probabili stragi ed i lutti, specie in giorni solenni per la pietà religiosa di Popoli cristiani. Se non che, mentre noi stavamo dettando quelle parole e ricordavamo persino la *tregua di Dio* nelle consuetudini del medioevo, un messo del Negus recavasi a Massaua con lettera chiedente pace agli Italiani. Era un ramo d'olivo che Re Giovanni, memore d'essere cristiano, offeriva al Re d'Italia. E come il telegrafo diffondeva sabato questa notizia ovunque, tutti la accolsero con soddisfatto animo, perchè inopinatamente vedevasi sciolta una quistione che impegnava l'onore nazionale, senza sacrifici di sangue e senza nuovi sacrifici di danaro assicurandoci positivi vantaggi per la nostra colonia sul Mar Rosso e pel commercio con l'Abissinia.

Quindi nelle Feste di Pasqua ci sorrideva il pensiero di eventi così fortunati ed inattesi, e udimmo parecchi ripetere che la solita *stella* benigna ci aveva protetti. Però potevasi aggiungere, che il procedere severo e prudente del Generale in capo, le fatiche e la bravura dei soldati, le poderose opere fortificatorie, i potenti mezzi di difesa raccolti coi milioni della Nazione, tutto ciò aveva aiutato la Fortuna. Ma passare dalle *ansie dell'aspettazione* ad un esito così impreveduto e rispondente alle esigenze e convenienze nostre, ai più apparve prodigio di Fortuna.

Ma telegrammi successivi intorbidarono la gioia per tale avvenimento, poichè, accettate le proferte del Negus in genere, dovevasi venire a specificare le condizioni. E se alla lettera del Re dei Re rispondeva Umberto I con leale franchezza adesiva, rimettendo alla sagacia del Generale Conte di San Marzano l'esplicamento dei patti, come questi furono conosciuti al Negus ed ai suoi Ras, rinacquero diffidenze e titubanze. Cosichè oggi la pace è messa in forse, quantunque prevalgano quelle condizioni che dovrebbero costringere gli Abissini a concluderla. E di esse i Lettori sono già a conoscenza pei molti telegrammi di ieri; perciò inutile che le ripetiamo. Ma è sempre utile il ricordarsi che l'Italia trovasi in Africa a contatto con genti semi-barbare, e che malgrado si dia vanto al Negus d'essere *uomo di parola*, egli potrebbe venire soverchiato dai capi subalterni o Ras, che in Abissinia costituiscono una specie di feudalità militare. E aggiungasi che i modi di formazione dell'Esercito abissino, e la fame, e la sete e le privazioni che soffre potrebbero promuovere una ribellione nel campo e determinare ai partiti della disperazione. Quindi, malgrado le trattative incoate e che continuano, lo scioglimento della quistione mediante un trattato tra l'Italia e l'Abissinia potrebbe tardare, e intanto obbligarci a stare all'erta, prolungando uno stato di cose che non fosse guerra, e nemmanco pace.

Eccoci, dunque, ricaduti in quello stato penoso ch'è *l'ansia dell'aspettazione.* Le probabilità ci sono ancora favorevoli; ma dopo tanti esempj di perfidia dati dagli Abissini, la fede ne' loro messi e nelle loro proferte non può essere cieca. Quindi certo è che il Generale in capo con alacrità, pur discutendo della pace, continuerà ne' provvedimenti militari, affinchè tutto sia pronto per respingere qualsiasi attacco. Se avvenisse, sarebbe agli Abissini imposto dal fanatismo e dalla disperazione, e perciò pur troppo più temibile, sebbene contro di esso i nostri ufficiali e soldati opporrebbero la fierezza ed il coraggio di chi sa come combatte per la santa causa della civiltà e per l'onore della bandiera.

Ciò scrivemmo sotto l'impressione degli ultimi contradditorii telegrammi di ieri. Ma forse, e lo desideriamo vivamente, altri telegrammi potremo oggi stesso riferire propizii alla conchiusione di equi patti tra l'Italia e l'Abissinia.

G.

Le teste coronate a Firenze.

Firenze, 2 aprile.

Giunse soltanto stamani la notizia ufficiale che l'arrivo dei nostri Sovrani è prorogato. Ignorasi quando precisamente arriveranno; credesi sulla fine della settimana.

Il duca d'Edimburgo è partito iersera lasciando qui il figlio.

La regina Vittoria fu ieri a Fiesole ed a Vincigliata; traversò in carrozza la piazza di Fiesole, e si diresse quindi al Castello di Vincigliata, dove si fermò per ammirare la bellissima veduta.

Era accompagnata dalla Principessa di Battemberg, da lady Curchill e dal generale Ponsomby. Dopo essere stata a Fiesole, visitò la villa Spence, ricevuta dai proprietarii. La duchessa di Sermoneta, trovandosi casualmente alla villa, fu riconosciuta da S. M. che le diresse la parola.

I regali visitatori si firmarono nel libro dei visitatori della villa.

Oggi al corso di gala alle Cascine vi è stato grande concorso, e molti equipaggi. Eranvi le regine Vittoria e Natalia.

Il principe ereditario di Serbia e il figlio del duca d'Edimburgo visitarono stamane il castello di Vincigliata e quindi presero parte al corso alle Cascine nella stessa carrozza.

L'ordine cavalleresco del Negus.

Alla *Gazzetta dell'Emilia*, si scrive da Reggio Emilia:

Ieri ho avuto il piacere di avere nelle mani la decorazione conferita dal Negus Negest Giovanni al capitano Ferrari, quando egli si recò in Abissinia, e della quale tre soli erano gli insigniti in Italia: il Re Umberto, il defunto generale Ferrero, a quei tempi ministro della guerra, e il mio vecchio amico Vincenzo Ferrari.

La decorazione, in forma di croce greca sormontata da due triangoli bizzarramente intrecciati, è d'oro puro, del peso di 60 grammi circa, e porta nel retro un motto in lingua amarica che rassomiglia a segni massonici. È ornata di pietre — che però non hanno valore alcuno — e si sospende al collo mediante alcuni fili di bavella nera.

È un lavoro non artistico certo, ma che rivela come anche in Abissinia sianvi artefici di qualche valore.

I dervisci contro il Marocco.

Londra, 3. Si ha da Tangeri: Notizie giunte recano che i dervisci di Tolifat hanno proclamato la guerra santa che si dirigerebbe contro il sultano del Marocco.

La ritirata degli Abissini

Massaua, 3. Gli informatori riferirono che ieri, nel pomeriggio, gli abissini incominciarono a levare il campo, dirigendosi per la strada di Ghinda e dell'Asmara.

Ras Alula procedeva nella ritirata il Negus che fu veduto giungere iersera a Ghinda dove pernottò.

Stamane, alle ore 10, la pianura di Sabarguma era quasi affatto abbandonata.

Pare indubitato che i motivi che indussero il Negus a ritirarsi siano questi: Che dopo radunato, dalle più remote provincie, il suo enorme esercito, dopo aver proclamata la guerra santa contro gli italiani, temette di perdere il suo prestigio, se avesse fatto la pace con un atto pubblico e d'altra parte disperava di poterci attaccare nelle nostre trincee con speranza di successo.

Stamane si rimandarono gli ultimi due ufficiali inviati qui dal Negus.

Menelik ribelle.

Aden, 3. Da informazioni attendibili, provenienti da Takonda nell'Okulekusai e da Adua, risulta che Menelik, dopo aver razziato nel paese dei Vollo Galla, si trovava a Magdala.

Menelick aveva domandato al Negus di andare contro i dervisch; ma il Negus, spinto anche dai capi dell'Ambara, che temevano Menelik facesse delle razzie nel loro paese, gli ordinò di ritornare nello Scioa.

A quest'ordine Menelik non ubbidì, restando a Magdala.

La risposta del Negus.

Secondo il corrispondente della *Tribuna*, alla domanda fatta da San Marzano della cessione dell'altipiano dei Bogos all'Italia, il Negus avrebbe risposto:

« Non credo di poter alienare una
« parte del Regno che Dio mi diede,
« specialmente mentre il mio esercito
« è armato per la guerra. »

Il generale di San Marzano, accusando d'aver ricevuto la lettera del Negus, dichiarò che si riserbava libertà d'azione.

Stragi abissine.

Massaua, 3. Si conferma la razzia e il crudele eccidio compiuto dagli Abissini a Maiatal ove eransi riunite, dietro invito di Ras Alula, le popolazioni di Gumbod e Axus. Queste popolazioni erano rimaste fedeli agli abissini e tuttavia furono massacrate.

I soldati abissini ammazzarono uomini, donne, bambini e si portarono via ogni avere di quella povera tribù.

Sembra che il Negus abbia dovuto permettere la strage per dar sfogo alle truppe più irrequiete e bisognose.

Ieri gli arabi di Archico e di Otumlo fuggirono a Massaua temendo un attacco che non si verificò.

Un po' di meteorologia.

La primavera è cominciata ufficialmente il 20 marzo, alle ore 4, minuti cinque del mattino.

Quel giorno il sole passò dall'emisfero australe all'emisfero boreale. L'orbita apparente descritta dal sole non essendo circolare, e la terra non essendo posta nel centro, ne segue che le stagioni non hanno un'identica durata. In questo momento la durata media della primavera è di 92 giorni e 21 ore; quella dell'estate è di 92 giorni e 21 ore; quella dell'autunno, di 89 giorni e 19 ore, quella dell'inverno, di 89 giorni. È così abbiamo in complesso 186 giorni e 11 ore di primavera e di estate; 178 giorni e 19 ore di autunno ed inverno.

Ne viene quindi che il sole resta nell'emisfero boreale 8 giorni di più che nell'australe, e ciò a tutto vantaggio nostro.

Ma non sarà sempre così: verrà la volta anche dell'emisfero australe, poichè il punto equinoziale, cioè il punto in cui il sole, nel suo movimento apparente taglia l'equatore, si sposta. Quando il sole attraverserà l'equatore precisamente nel punto dell'orbita più vicino alla terra, cioè al *perigeo*, inverno e primavera avranno un'identica durata. Questo il caso che avvenne nel 1251; ma siccome il caso non si rinnova che ogni 25,868 anni, perciò ci rimane ancora del tempo a pensarci a nostro bell'agio.

Riguardo alle stagioni siamo avvezzi a sentir ripetere continuamente frasi come questa: — ai miei tempi, quando ero giovane, tutto andava meglio; l'inverno veniva in inverno, l'estate in estate, mentre invece ora non si sa più in quale stagione si viva. Il nostro clima si muta — le stagioni cambiano.

E veramente molti credono che proprio avvenga una trasformazione nel nostro clima. Il bello è che le stesse, stessissime lagnanze si facevano già molto, ma molto tempo fa, dai nostri proavi, i quali lamentavano che le stagioni non arrivavano più alla loro ora, e notavano come gli inverni fossero più miti o troppo lunghi, e le estati meno calde o troppo calde.

Succede oggi precisamente ciò che succedeva una volta. Ovidio, Strabone, Plinio, Erodoto credevano che il clima fosse diventato più rigido.

Varrone, Cicerone, Strabone non parlavano che di inverni rigorosi. Diodoro ci mette i brividi a dosso parlandoci degli inverni de' suoi tempi.

In tutti i tempi dominò sempre la smania di esagerare, poichè l'uomo nota sempre gli estremi, i casi eccezionali, e dimentica facilmente i casi normali. Quando si attraversano dei periodi caldi, si pretende che il clima si addolcisca; quando sopravvengono annate fredde si afferma un maggiore rigore del clima. E siccome il ciclo dei periodi può abbracciar varie generazioni, così si accumulano e si moltiplicano le affermazioni e gli errori conseguenti.

La verità è che da due secoli a questa parte il clima d'Europa non subì alcuna modificazione.

In questa materia le impressioni e le memorie personali non hanno valore di sorta. Ci volle molto tempo agli antichi per accorgersi che il freddo più intenso dell'anno non si ha nel solstizio d'inverno, ma nella seconda metà di gennaio. Come adunque ammettere i loro varii apprezzamenti sul corso delle stagioni?

Si può dimostrar brevemente che il nostro clima si mantiene oggi quale era una volta — nè più caldo, nè più freddo.

Si è discusso se, per caso, la terra non si raffreddasse. E la questione è ragionevole, poichè se la terra passò dallo stato di vapore incandescente allo stato liquido, e quindi a quello solido, lo si deve ad un continuo raffreddamento. Avviene della terra come di ogni corpo caldo che, alla lunga, perde il suo calore. E dall'epoca dei primi cataclismi in poi noi potremmo benissimo sentirne gli effetti.

È certo che il nostro pianeta è destinato a raffreddarsi sempre più: è questione di tempo; ma si tratta di sapere se questo raffreddamento sia stato sensibile, o quanto meno percettibile in questi due ultimi secoli.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 7

P. ALBANE.

Il peccato di Maddalena.

(Versione dal francese di E. Lestani).

Roberto non mi parve mutato: parlava colla solita naturalezza e vivacità, e ai timidi rimproveri che gli muoveva Luisa:

— Ero ammalato, rispondeva semplicemente; soffrivo, cara Luisa; ma tutto è passato e non vi lascierò più.

E le baciò sorridendo la mano.

L'accoglienza dello zio fu da principio fredda; ma ogni rancore sparì dinanzi alla gioia serena della figliuola.

Povera e cara Luisa! Troppo amava per saper fingere: era ben lontano da questo il suo pensiero. Tornato Roberto, dimenticò i passati affanni, e si mostrò allegra, tutta tenerezza, come nei primi giorni.

A vederli insieme, si avrebbe detto che si erano lasciati appena il giorno innanzi, che nulla di straordinario li aveva ultimamente amareggiati.

La serata passò famigliarmente, come tante altre per lo addietro, ma con un sentimento più accentuato di quella felicità che si dubitava perduta per sempre.

Da quella sera, Roberto ritornò ogni giorno come per il passato: ogni cosa tornò a suo posto e prese il solito andamento: le passate amarezze furono poco a poco dimenticate.

Mi pareva anzi che Roberto fosse più gaio, più espansivo dei giorni innanzi: l'osservavo attentamente non sapendo se dovevo rallegrarmene o impensierirmene.

— Avevate ragione, mi disse la prima volta che ci trovammo soli; inseguivo una chimera; ma ormai tutto è finito, proprio finito, ve lo giuro. Vi fu un momento che pensai di fuggire; poi, sul punto di andarmene, mi avvidi che, all'infuori di voi, qualche cosa mi tratteneva ancora in questa Francia che mi faceste amare. Ormai la mia vita è legata a quella di Luisa, alla vostra, a questo insieme di creature e di sentimenti che conobbi qui, che non troverei altrove... Lessi le vostre lettere e le benedissi, poichè mi hanno aperto gli occhi. Sì, amerò Luisa, l'amo diggià... Non sarebbe insensataggine, delitto anzi, l'abbandonare questa buona creatura, quest'anima candida in cui l'occhio mio può fissarsi senza timore d'incontrarvi un'ombra sola che mi produca disgusto? Grazie, Maddalena, di avermi aperto gli occhi; mi confidaste tutto lealmente, senza false ritrosie; cuore generoso è il vostro, e troverete in me il più fedele, il più rispettoso degli amici. »

Accentuò le ultime parole, come per rassicurarmi quanto all'avvenire e cancellare il passato.

— Vi credo, gli risposi stendendogli la mano.

La sera stessa pregò lo zio di affrettare le nozze.

III.

Non mi dilungherò sui giorni che seguirono.

I preparativi del corredo nuziale, la scelta dei regali di cui venni incaricata, mi fornirono continui pretesti per assentarmi senza dare nell'occhio e lasciar soli il più delle volte i due fidanzati.

Io stessa sorvegliavo il modo di disporre l'appartamento loro assegnato, e mi occupavo dei particolari più insignificanti colla sollecitudine di una madre.

Grazie alla generosità dello zio, preparai loro un nido di maravigliosa eleganza: niente di più bello, niente di più armonico trovavo nella forma e nel colorito.

Pure, più d'una volta, quando gli operai si agitavano a me d'intorno aspettando ed eseguendo gli ordini miei, mi sentivo i singhiozzi farmi groppo alla gola. Più d'una volta sedendomi affaticata e stanca presso Luisa e Roberto, provai una dolorosa stretta al cuore sorprendendoli piegati dolcemente l'uno sull'altra, parlandosi sotto voce.

Tuttavia Roberto non simulava per lei una passione che certo ancor non sentiva: solo le dava prova di sollecita tenerezza ed indulgenza. Luisa mostravasene contenta, ignorando nella sua ingenuità che l'amore dovea parlare altro linguaggio e colle labbra e cogli occhi.

Quanto a me, ci mettevo tutto l'impegno, tutte le cure a reprimere nell'animo mio certi accenni di debolezza che sorprendevano talvolta il mio coraggio: avrei voluto tenerli nascosti anche a me stessa.

Fra Roberto e me tutto doveva essere dimenticato: i nostri rapporti dovevan essere affettuosi e semplici... e nulla più.

Le nozze erano fissate pel venti luglio.

Affrettavo con tutti i miei voti questo giorno sperando di ritrovare la calma nel sentimento del fatto compiuto, irreparabile.

E l'alba di quel giorno spuntò finalmente!

Io stessa abbigliai Luisa, le acconciai intorno al collo i merletti di circostanza, le posai sul capo la ghirlanda di fiori d'arancio.

Non mi era parsa mai così bella.

Movemmo per la Chiesa.

Non cercherò di raccontare quanto ho sofferto durante la cerimonia religiosa. Le parole umane non bastano a rendere siffatti dolori.

L'entusiasmo fittizio che fino allora mi aveva sorretta, d'un colpo svanì, e mi trovai bruscamente in balìa della terribile realtà.

Roberto era là, davanti a me: l'amavo, e lo perdeva per sempre.

La sua calma, la sua fronte impassibile e sdegnosa m'irritavano: avrei voluto sorprendervi almeno qualche traccia di dubbio, qualche ombra di dolore.

Accusavo Luisa di non aver saputo indovinare il sacrificio che facevo per lei; accusavo tutti... Pretendevo che il cielo non dovesse tollerare il compimento di un tal matrimonio; chiamavo in aiuto il braccio divino, la folgore celeste...

Inginocchiata, la testa nascosta fra le mani, si avrebbe detto che pregassi; mentre invece sentivo ribellarsi in me tutte le potenze dell'anima...

E pure il matrimonio si compì, benedetto dal sacerdote, salutato con gioia da tutti i presenti.

Il cielo non intervenne ad impedirlo, il sole continuò a diffondere sopra di noi i suoi raggi, nessuno potè sospettare della mia disperazione.

Il resto della giornata trascorse in preparativi pel ballo della sera. Malgrado la stagione calda, Luisa pervenne a riunire attorno di se tutte le amiche: gli invitati convennero numerosi.

La casa e il giardino furono splendidamente illuminati.

Luisa, sotto le perle che l'adornavano, appariva raggiante: il suo sguardo, il suo sorriso avean scintille.

Non serbo di questa festa che un ricordo confuso; giravo fra i gruppi come una sonnambula, senza vedere, senza pensare: la testa mi pesava in modo insopportabile.

Verso la fine del ballo mi ritirai, sfinita, in un angolo del salotto, di quel salotto dove Roberto mi aveva fatto una sera la confessione del suo amore; e là, sola, nascosta fra i grandi vasi di fiori, dimenticata da tutti, in mezzo allo strepito del festino, richiamai alla mente la scena rapida e funesta di quella sera.

A quali insensate speranze s'era per un istante abbandonata l'anima mia! Dunque, tutto era perduto, perduto senza rimedio, e per colpa mia.

(Continua).

A questa domanda è possibile rispondere con precisione, con un ingegnoso artifizio astronomico che rende inutili anche le osservazioni termometriche.

La velocità di rotazione della terra su sè stessa dipende dal suo volume. Si può dimostrare che, se il suo volume aumentasse, essa girerebbe meno velocemente, e viceversa. Adunque se da due mila anni a questa parte si fosse raffreddata, si sarebbe rattratta, e quindi ora dovrebbe girare con maggior velocità. Accadde ciò realmente?

Mentre la terra gira su sè stessa, la luna si sposta nello spazio. Ora la scuola di Alessandria ci lasciò le sue osservazioni, da cui si può dedurre colla massima esattezza quale fosse, 2000 anni fa, il cammino médio che percorreva nel cielo il nostro satellite durante una rotazione completa della terra. Ebbene, l'arco percorso nel cielo dalla luna durante questa rotazione è perfettamente lo stesso, sia che lo si calcoli colle osservazioni greche, colle arabe, o colle moderne. Dunque la durata della rotazione terrestre si è mantenuta identica; e per conseguenza non si è mutato il volume della terra, e la temperatura — che non potrebbe subire delle modificazioni senza una corrispondente modificazione nel volume — si è mantenuta la stessa, cioè rimasea stazionaria.

Le osservazioni del movimento proprio della luna dimostrano che, dai tempi di Ipparco in poi, il giorno siderale non variò neanche di un centesimo di minuto secondo, il che permette di conchiudere che la temperatura media della massa della terra non si abbassò d' un decimo di grado.

E si noti che la velocità della marcia della luna è affatto indipendente da quella della terra. Quindi si può affermare che da 2000 anni a questa parte non si ebbe un apprezzabile raffreddamento della terra.

Questo risultato si può controllare. In difetto del termometro, la cui invenzione risale al 1600 circa, bastano i dati forniti dalla vegetazione, che è in stretta relazione col corso delle stagioni.

La vite ha bisogno di una certa quantità di calore per maturare i suoi grappoli: l' ulivo gela in una temperatura inferiore a —4°. Si può quindi dall'estensione e dalla spartizione di certe specie vegetali trarre degli indizi relativi ai cambiamenti del clima. Arago esaminò, da questo punto di vista, un gran numero di documenti. Un recentissimo lavoro del signor Angot, stabilisce la costanza del clima in base ai dati raccolti circa l' epoca della vendemmia in Francia da molti secoli a questa parte. L'epoca media si riscontra sempre la medesima — ciò che dimostra l'identità del clima.

Bisogna quindi conchiudere che la realtà, quale emerge dall'osservazione, non dà ragione alle affermazioni popolari in fatto di clima e di stagioni.

Si è creduto che le macchie solari esercitassero un' influenza, rendendo più fredda la stagione col modificare l' irradiazione solare. Ma è facile osservare che in questo caso il raffreddamento sarebbe generale, il che non è, poichè mentre la stagione è più fredda in un punto, è più mite in un altro. D'altronde l' apparizione delle macchie solari è legata ad un periodo di circa 11 anni, e non si è osservata alcuna relazione fra i cambiamenti di temperatura ed i massimi o i minimi delle macchie.

La spiegazione più accettabile forse è quella che si riferisce alle correnti atmosferiche predominanti su una regione a seconda delle stagioni. Le correnti d'aria fredda seguono periodicamente lo stesso itinerario: ma discendono e salgono in latitudine e stabiliscono così, in un punto del globo, un regime freddo, a cui corrisponde in altre regioni un regime caldo predominante. La causa poi dello spostarsi di queste correnti risiederebbe nei movimenti di declinazione della luna e del sole. Quest'anno, per esempio, i venti nordici si stabilirono sull' Europa, ed abbiamo avuto in tutta la Europa meridionale e centrale delle grandi nevicate. Ma perciò non si può dire che il nostro clima sia mutato: abbiamo passato un periodo speciale, ecco tutto. Già lo passammo altre volte, e probabilmente lo passeremo ancora per l'avvenire. Tutto si riduce ad una prevalenza di correnti atmosferiche, nelle quali si può notare anche una certa periodicità, da cui deriva una media costante nelle stagioni.

La discordanza non è che apparente: e malgrado essa si può, anzi si deve conchiudere, che lo stato climaterico del nostro pianeta non si è finora modificato da quel che era nei tempi storici, e che, se le stagioni subiscono delle variazioni, lo si deve unicamente al regime successivo dei venti dominanti che si stabiliscono momentaneamente nelle varie latitudini del globo.

L'innamorata di un assassino.

Roma, 3. La cronaca romana narra l'epilogo di una strana mania isterica degna dello studio dei nostri psichiatri. I lettori ricorderanno il truce fatto di Monterotondo avvenuto due anni or sono, che diede origine ad un clamoroso processo. La famiglia Tozzi, che teneva macello a Monterotondo, aveva al suo servizio un garzone, il quale amoreggiava colla più giovane delle figliuole. Questo amore, non andando a seconda alla famiglia, questa decise di disfarsi dell'innamorato. Perciò, trattolo con agguato in cantina, il figlio maggiore dei Tozzi, aiutato dal padre, dalla madre e da una sorella già maritata, lo squartò come un agnello e ne seppellì le membra nelle vicinanze di Monterotondo.

Scoperto il delitto e arrestata la famiglia Tozzi, ebbe luogo a Roma il processo, che suscitò grande clamore.

Mentre esso si svolgeva, una signorina di Mantova, certa Clio, di 22 anni, splendida per bellezza, si innamorò del figlio Tozzi, il protagonista di quell'orribile eccidio, e se ne invaghì a tal punto da protestarlo innocente e da mandargli lettere e regali in carcere. Questo strano amore sollevò in quell'epoca grandi commenti e fu tema di articoli su varii giornali. Poi quest'episodio venne dimenticato e più non si sentì a parlare dell'eccentrica signorina.

Però questa continuava a mandare mensilmente L. 95 al recluso ove il Tozzi si trovava. Qualche mese fa poi la signorina Clio ritornava a Roma con un giovane avvocato di cui dicevasi fidanzata.

Essa sfoggiava toelette originali che davano ancora maggior risalto alla sua grande bellezza.

Ieri il giovane avvocato dovette confessare alla signorina Clio che i genitori gli proibivano assolutamente di sposarla. La Clio, alla quale tal notizia fece perdere la ragione, ingoiava una straordinaria dose di morfina, e dopo una lunga e dolorosa agonia spirava stanotte.

È morto a Genova il Senatore Cabella, insigne giureconsulto,

Elogi a pubblici funzionari.

Tarcento, 2 aprile.

È già qualche tempo che l' egregio Pretore sig. Domenico Monassi è stato tramutato ad Udine ove assunse le funzioni del I. Mandamento, ed ora è venuta la volta del sig. Giuseppe Turchetti, il quale lasciò Tarcento per occupare il posto di vice-Pretore pure costì nel I. Mandamento.

La nomina del sig. Monassi è una ricompensa meritata per il valente Magistrato, e sia lode alle Autorità superiori per la ottima scelta.

Nel periodo di tempo, non breve, di otto anni circa che il sig. Monassi funzionò qui da Pretore, si dimostrò lavoratore indefesso: in pochissimo tempo ultimò istruttorie penali ingenti per mole di atti e numero di testimoni, chè appunto durante le sue funzioni si avverarono misfatti truci e ribellioni, i quali funestarono insolitamente il nostro Mandamento. Dotato di molto acume, con criterio giusto, nelle cause civili e nei processi penali si rivelò magistrato conciso affermando e risolvendo i punti delle controversie.

E questi elogi che si tributano al magistrato onesto, leale e giusto sono condivisi da tutto il mandamento. Del vice pretore sig. Giuseppe Turchetti si ammirò lo zelo e la diligenza con cui adempì ai doveri del suo ufficio. Malgrado fosse parecchi chilometri lontano dalla sede della Pretura e per ragioni di famiglia fosse costretto di percorrere ogni giorno quella strada, tuttavia nell'ora prescritta, era sempre al suo posto per disimpegnare le funzioni onorifiche bensì, ma gravose e gratuite. Il giovanissimo e distinto Turchetti in questi ultimi giorni lui solo ebbe a reggere la Pretura importante di qui, e per giunta contemporaneamente quella di Gemona. E tale difficile incarico fu da lui lodevolmente compiuto.

In luogo del sig. Monassi, fu nominato il sig. Bolognini, il quale assunse già l'ufficio di Pretore di qui. Il signor Bolognini è una cara e simpatica persona. Con i suoi modi franchi e cortesi ha fatto una impressione eccellente.

— La Società operaia di qui ha fatto la gita a Magnano, ma la festa è stata guastata dalla pioggia.

Lavori pubblici.

La Direzione della Rete Adriatica ha rimesso al ministero dei lavori pubblici, per la superiore approvazione, il progetto per la costruzione di una galleria artificiale fra i chilometri 46 per 919 e 47 per 187 della linea Udine-Pontebba. — Lire 244.300.

La società delle strade ferrate Meridionali ha ultimato e sottoposto all'esame del ministero dei lavori pubblici il progetto del tronco della ferrovia Casarsa-Spilimbergo-Gemona, compreso fra Casarsa e Spilimbergo, della totale lunghezza di m. 19324,41.

La mattina del 31 marzo, vinto da morbo ribelle ad ogni cura, moriva a Taranto l'avv. **Giuseppe Zozzoli**, giudice di quel Tribunale.

Nel fiore della virilità, contornato da moglie e figli che gli abbellivano l'esistenza, fidente in un avvenire giocondo, gli deve esser parsa ben dura la morte.

E quante volte nello spasimo delle sofferenze, delirante dalla febbre, sarà corso con il pensiero alla mamma, ai fratelli lontani, e angosciosa gli sarà sembrata la mancanza del loro ultimo bacio!

Giuseppe, tu vivrai adorato nel cuore dei tuoi cari, nella memoria degli amici che oggi narrano di te, dell'animo tuo gentile, della tua intelligenza.

Alla tua prima famiglia, a quella che tu ti formasti con amore e con nobile esempio, non rincresca quale piccolo conforto, il sincero lamento

Gemona, 3 aprile.

dell'amico — P. C.

Le corse di Gorizia.

Dopo molti giorni di una pioggia noiosa e continua, lunedì splendeva un bellissimo sole ed alitava un'aura leggera.

Molta gente: molte signore; negli intervalli, la brava banda civica, diretta dal maestro Cartocci, rallegrava il pubblico.

Ecco ora i risultati delle corse:

I. Corsa. Corsa d'allevamento. Distanza metri 2400. Inscritta *Gorizia* cavalla baia friulana della Società Antenore di Padova. Corse da sola, e non avendo superato il *record* dell'anno decorso ricevette mezzo premio (f. 100).

II Corsa. Corsa internazionale. Corsa in partita obbligata (*Heat*). Distanza m. 1600 — un miglio inglese.

I. *Heat.* 1. *Amelia* in minuti 2.38 1/2 — 2. *Zeitoff* in minuti 2.39 — 3. *Figlar* in min. 2.42. II. *Heat.* 1. *Amelia* in min. 2.38 — 2. *Zeitoff* in minuti 2.38 1/2 — 3. *Figlar* in min. 2.41.

III. *Heat.* 1. *Amelia* in min. 2.36. — 2. *Zeitoff* in minuti 2.36 1/2 — 3. *Figlar* in min. 2.38. 1.o Premio *Amelia* f. 1500 2.o premio *Zeitoff* f. 500. 3.o premio *Figlar* f. 200.

Terza corsa. *Corsa della Campagnuzza.* Corsa di partita obbligata, distanza m. 1600 (miglio inglese).

I. *Heat.* 1. *Grandmond* in minuti 2.51 — 2 *Truk* in min. 2.55. — 3. *Spezy* in min. 2.59

II. Heat *Grandmont* in m. 2.47 0,0 — 2. *Truck* in m. 2.40 — 3. *Woschny* in m. 3. — *Spezy* (distanziato).

III. Heat 1. *Grandmont* in m. 2.47. — 2. *Truck* in m. 2.51. — 3. *Spezy* in m. 2.53.

I premio *Grandmont* fr. 400 II premio *Truck* fr. 200.

A questi cenni aggiungiamo che i cavalli *Figlar* e *Waschny* sono del cav. Gaudenzio Tosi di Gorizia, *Amelia*, *Gorizia* e *Gradmont* della Società Antenore di Padova, *Spezy* e *Truch* del sig. Giovanni Nodus di Gorizia *Zeitoff* del sig. Luigi cav. Magnani di Bologna.

Terminate le corse, succedette il solito spettacolo, divertente anch' esso, della folla immensa che si riversò in città, invadendo caffè, birrarie ed alberghi. Al caffè del Teatro stazionavano curiosi in grandissimo numero che si godevano quel ritorno dalle corse, a piedi e in vettura.

Poi per un poco tutto fu silenzio. Le signore cittadine e forestiere riordinavano le loro *toilettes*. Le aspettava un altro campo di trionfi, un'altra curiosità un altro e più prelibato diletto; il Teatro, completamento e corona a una giornata di Corse.

La rivoluzione in Rumenia.

Vienna, 3. Giungono da Bukarest notizie molto gravi sulla situazione interna della Rumenia. Gli agitatori predicano la rivolta. Si ritiene che tutta l'agitazione sia organizzata dai partigiani dell'opposizione, d'accordo con Hitrowo. Già in alcuni paesi danubiani le masse si rivoltarono contro le autorità. Il governo mandò truppe.

Ghika declinò il mandato di formare il gabinetto. Dicesi che il Re chiamò Rossetti.

Bukarest, 3. I contadini del villaggio di Urziceni insorsero contro le autorità; vi furono spedite truppe per ristabilire l'ordine.

Ecco il testo d'un manifesto indirizzato il 26 marzo agli abitanti di Bukarest dai membri dell'opposizione, in seguito ai disordini avvenutivi:

Ai cittadini della capitale.

Cittadini,

Il governo ha oggi provocato la strage. Voi vi siete raccolti per consultarvi allo scopo di salvare il paese dai mali che lo colpiscono.

Mentre voi, nell'esercizio del vostro più sacro diritto, osservavate l'attitudine la più pacifica e la più legale, la forza pubblica che vi aspettava al varco nell'ombra ha sollevato la polizia contro di voi.

Senza motivo, senza intimazioni legali, i birri della polizia vi hanno colpiti, vi hanno feriti con le loro armi; e le file compatte delle guardie e dei gendarmi a cavallo sono passate sul vostro corpo, calpestandovi sotto i piedi.

L'anniversario della proclamazione del regno di Rumenia è stato macchiato di sangue.

Mentre nelle vie, in teatro, si faceva strage di popolo, il marcio del Governo, al sicuro — dietro un cordone di baionette — ebbro di sangue e d' orgoglio, festeggiava la gloria del suo capo.

Cittadini!

Il sangue dei vostri fratelli non è corso invano, esso sarà produttivo; le sofferenze del paese troveranno nel vostro coraggio un sollievo e un termine.

Coraggio ed avanti per la legge e per il paese.

Il 28 marzo un nuovo proclama è stato diretto dalla opposizione agli abitanti di Bukarest.

Eccone il testo:

Cittadini,

Ogni giorno il governo si fa reo di un nuovo crimine. Quello d'oggi è più grave di quello di ieri.

Ieri il sangue è corso nelle vie; oggi nuova strage si fece del popolo, e alcune palle sono state tirate sui vostri deputati; il sangue fu versato alla porta della Camera.

Appena sfuggiti alla morte, i mandatari del paese sono stati sequestrati, presi in mezzo, frugati.

Due tra essi, e dei più valorosi, Nicolò Fleva e Nicolò Filipesco, strappati dal vostro seno, a dispetto della Costituzione, sono stati arrestati e rinchiusi in prigione a Vacarecci.

Il colpo di Stato è cominciato. Le libertà pubbliche sono annichilite. I cittadini non trovano più alcuna protezione nella legge. L'avvenire della patria e delle sue istituzioni è ormai affidato al vostro patriottismo.

Il Papa elargirà lire 500000 alla Congregazione *De Propaganda fide* per la occasione del suo giubileo.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 3-4-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 4 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	743.6	742.8	743.8	741.1
Umidità relativa	63	58	82	80
Stato del cielo	sereno	misto	misto	piovos.
Acqua cadente	—	—	—	0.9
Vento { direzione	N W	S	S E	W
Vento { velocità chil.	2	9	1	4
Termom. centigrado	10.3	14.4	7.9	9.6

Temperatura massima 15.9 | Temp. minima
» minima 3.1 | all'aperto 1.2
Minima esterna nella notte 4.1

Telegramma Meteorologico

dell' Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 30 marzo 1888.

Tempo probabile.

Venti deboli, Vari — cielo nuvoloso con qualche pioggia o temporale.

Dall'osservatorio Meteorico di Udine.

Volapukaklub.

Si avvertono tutti i soci che il giorno venerdì 6 aprile avrà luogo la prima lezione di volapük, nella sala n. 9 del R. Istituto Tecnico, alle ore 9 pom. precise.

Le altre lezioni di questo primo corso si terranno tutti i lunedì e venerdì del mese di aprile alla medesima ora.

Quelli che desiderano inscriversi sono pregati di rivolgersi al negozio Barei.

Teatro Minerva.

Molti applausi anche ieri sera ai principali esecutori del *Rigoletto*.

La signorina Gila Maria vinto ormai tutto il panico delle prime sere sa farsi apprezzare molto e non si cessa dal festeggiarla continuamente.

Il signor Melossi Nunzio, cantante ed artista per eccellenza, desta sempre la generale ammirazione per il bel metodo di canto e la giusta interpretazione della sua difficile parte.

La distinta maestra di canto ed egregia pianista signora Clementina Flavis di Bologna può andar superba d'aver dato alle nostre scene un cantante come il Melossi, che cogli splendidi successi ottenuti è prova sicura di quanto valga una buona scuola informata a giusti criteri artistici. N.

—

Questa sera, giovedì e venerdì riposo. Sabato e domenica *Rigoletto*.

Il Mausoleo ai morti per la patria.

Il Relatore della Commissione per la lapide ai Morti per la patria, sig. prof. Francesco Comencini, il quale aveva rinunziato al posto di consigliere della Società, nell' assemblea del 25 marzo passato ebbe ad unanimità voto di fiducia dai soci, trovando questi che, in seguito alla difficoltosa opera sua per il compimento del catalogo, meritava riconoscenza. Dietro invito del sig. Presidente fu fatto ringraziamento unanime per alzata, desiderando tutti che l'inaugurazione di detta lapide avesse luogo il 20 settembre 1888.

Sapendo i reduci che l'egregio signor professore fu compiacente di accettare i voti restando al suo posto, ne sono contentissimi. Come fu giusto e doveroso il ringraziamento votato nell'assemblea stessa, alla Commissione ed al suo Presidente Commendatore Colonnello Giuseppe Galateo, ed all'Ill.mo Commendatore R. Prefetto sig. Gaetano Brussi, non dimenticando mai l'antico nostro segretario sig. Pietro Bianchi che, ancora sotto la presidenza Galateo, tanto si occupò assieme al Relatore; sostituito dopo la sua rinunzia in quel lavoro dal sig. Rafaello Sbuelz. A. P.

Camera di Commercio.

Il Consiglio è convocato per domenica 8 corr. alle ore 10 ant. col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Provvedimenti da prendersi sulla rinuncia del consigliere Braidotti.
3. Proposta e deliberazione per il trasferimento di sede della Camera e dell'ufficio di stagionatura ed assaggio.
4. Provvedimenti per la pubblicazione degli atti della Camera.
5. Esame del disegno di legge sul riordinamento degli Istituti d'emissione.
6. Esame di un ricorso per l'elevazione di classe dell'ufficio doganale di Trivignano.
7. Statistica delle industrie friulane della seta e del cotone.

A Santa Caterina.

Convenne quest'anno nelle ultime due feste di Pasqua, rallegrate dal bel tempo, buon numero di gente bramosa di spassarsela, un poco all'aperta campagna. Nessun incidente notevole, tranne le solite *sbornie* che non mancano mai nelle grandi occasioni.

Pei professori.

È aperto il concorso per titoli alle cattedre che si renderanno vacanti nei Ginnasi dello Stato prima dell'ottobre 1888.

Coloro che intendono di esservi ammessi dovranno nel termine di due mesi inviare al Ministero la propria domanda.

Chi voglia concorrere a due o più cattedre ha obbligo di presentare una domanda per ciascuna di esse.

La domanda deve contenere una breve esposizione degli studi fatti dal candidato e della sua carriera nell'insegnamento e deve essere corredata dell'elenco dei documenti presentati.

Fra i documenti sono principalmente richiesti: 1.o la laurea o altro titolo di abilitazione legale all'insegnamento proprio della cattedra posta a concorso; 2.o la fede di nascita; 3.o la fedina criminale; 4.o il certificato di buona condotta; 5.o il certificato di sana costituzione fisica; 6.o lo specchietto dei punti ottenuti negli esami di laurea e in tutti gli esami speciali del corso universitario; 7.o lo specchietto dei punti ottenuti nell'esame di abilitazione, ove questo diploma non sia stato conseguito per soli titoli.

Dei lavori stampati è necessario inviare almeno due esemplari. Sono escluse le opere manoscritte.

In Tribunale.

Ieri Quaino Pietro di Giuseppe di Chiavris per contravvenzione alla sorveglianza fu condannato a mesi 2 di carcere.

Schiratti Santa fu Nicolò di Maiano per omicidio involontario ad un mese di carcere.

Il primo mese dell'anno.

Abbiamo sott'occhio la statistica municipale pel mese di gennaio. La mortalità è stata in quel mese, pel nostro Comune, assai forte: si registrarono cento decessi; in un giorno solo, il 2, si ebbero dieci morti; altri due giorni, il 9 e il 17, se ne ebbero otto. I nati però furono in maggior numero, 107, dei quali 58 maschi e 47 femmine vivi, un maschio ed una femmina nati morti. Anche nei morti il maggior numero è di maschi: 56 contro 44 femmine.

I matrimoni furono 12

Gli immigrati 85, gli emigrati 70.

Ringraziamento.

La superstite addolorata famiglia del dottor Ferdinando Pagavini ringrazia quei pietosi che ne onorarono la memoria, e porge cordialissimi ringraziamenti al cav. Angelo de Girolami che volle fosse accolta nel suo tumulo la salma del caro estinto.

Banca Cooperativa Udinese.

Il Consiglio d'amministrazione ha disposto anche quest'anno che i Conti a Risparmio all' interesse 4 per cento accesi presso questa Banca dalla istituzione al 30 settembre 1888 e dell'importo non inferiore a L. 20 nè superiore a L. 500, concorrano all'estrazione di dieci premi da lire 10 cadauno, che si effettuerà nella seconda quindicina di dicembre corrente anno.

La Presidenza.

Ieri trasportavano al Cimitero la salma di

Ferdinando Pagavini,

rapito, sui quarantasette anni, per subito morbo alla consorte, ai figli, agli amici. E poichè per il corso di oltre tre lustri l' ebbi a collaboratore diligente e sagace di parecchi Giornali da me istituiti, sì che la compagnia di lui m'era divenuta consuetudine cara eziandio nella vita di società, rattristommi il sapere ch'egli, tanto più giovane di me, avevami preceduto nella tomba.

Il Pagavini, studente nel patrio Liceo, mostrava ingegno vivace e special amore alle letterarie discipline. Poi diedesi, qual privatista, allo studio del Diritto; ed a quel tempo, avendomi un giorno presentato certo scrittarello per la stampa

nella mia *Rivis*
lavoro, fosse anc
pur di ajutare
pria famiglia. A
impiegai special
ticoli da Rivist
parte storica-ec
quistioni che al
dacchè concesso
dal lato della po
pilazioni, oltrec
tentava l'avida
Certo che quel
appunto e perch
corso di parecc
laborato con m
quistare buon n
Regione Veneta

Al Pagavini
l'incarico di sc
cio per l'*Artier*
in denaro pei S
allora per feste
centenario di
servizio che il
nalismo friulan
cronachista del

Egli, però, er
più, ed in pa
Versi di eletta
si prestarono a
meritano d'esser
ch'egli dedicav
donna Caterina
alla gentilissima
valli-Cappello c
Friuli sposa al
Conte Antonio

Stanco delle f
mai compensat
da scalmanarsi
tica, tentò di p
Leggè per aver
ma penò per m
seguirlo. Finaln
anzianità del di
Notariato, lo
quando cominc
ecco che Morte

Una parola d
vero Ferdinand
commozione n
anche oggi la
suo officio.

4 aprile.

VOCI D
Un m

La vigilia d
meridiane entr
sottoscritto il s
ditore di carbo
scedo, e si don
stra aspettando
poter mandare
presa che da c
scamente disim

Venuto il mo
pezzo di carne
in *saccoccia*. L
drone e dal suo
tenevano perciò

Appena acco
cava, il giovine
Morasutti e gli
di pugni, che
sopra il cilindro

Si dà notizi
tante ragioni, e
tire che questo
sorvegliato da

Del fatto fu pr

Gazzettin
Rivista sett

Settimana 13
cati quasi deser
Giovedì, quasi
Sabbato, com
Ribassò il gr
Foraggi e co
e giovedì, sabb
li combustibili,
Mercato dei
29. V'erano c
strati, 25 pecor
Andarono v
mente: 50 agne
esimi 48 a 55
30 per macello
p. m., tutti i
la l. 1 a 1.08 a
l'allevamento d
p. v., 16 per
l chil.g a p. m
macello da cent.
morto.
170 suini d'al
prezzi vari.

Sen
Trifoglio al ch
Erba medica al C
l C.g l. 0.55; 0.
re 0.55 a 0.60.

Carn
a qualità, taglio

nella mia *Rivista Friulana*, chiesemi lavoro, fosse anche verso tenue compenso, pur di ajutare in qualche modo la propria famiglia. Accolsi la proposta, e lo impiegai specialmente nel compilare articoli da Riviste straniere intorno la parte storica-economica-statistica delle quistioni che si agitavano in Europa, dacchè concesso non ci era il trattarle dal lato della politica; e con simili compilazioni, oltrechè erudirsi, egli accontentava l'avida curiosità de' Lettori. Certo che quel mio Foglio settimanale, appunto e perchè settimanale e pel concorso di parecchi amici valenti, era elaborato con molta cura e riuscì ad acquistare buon nome e Soci in tutta la Regione Veneta.

Al Pagavini nel 1865 affidai anche l'incarico di scrivere qualche articoluccio per l'*Artiere*, giornaletto con premj in denaro pei Soci-operai, ch'io istituiva allora per festeggiare *patrioticamente* il centenario di Dante. Ma il più lungo servizio che il Pagavini prestò nel Giornalismo friulano, fu qual compilatore e cronachista del *Giornale di Udine*.

Egli, però, era atto a qualche cosa di più, ed in parecchie occasioni dettò Versi di eletta forma, ed Inni e Cori che si prestarono alla musica. E tra i *Versi*, meritano d'essere ricordati due Cantiche, ch'egli dedicava la prima alla cortese donna Caterina Rubini-Pecile, e l'altra alla gentilissima marchesa Carolina Cavalli-Cappello che da Venezia veniva in Friuli sposa al comune nostro amico Conte Antonio di Trento.

Stanco delle fatiche giornalistiche così mal compensate, e non essendo uomo da scalmanarsi per partigianeria politica, tentò di profittare del diploma in Legge per avere un posto di notaio; ma penò per molti anni prima di conseguirlo. Finalmente, tenuto conto della anzianità del diploma e degli esami nel Notariato, lo ottenne a Paluzza.... e quando cominciava a renderlo utile, ecco che Morte lui spense.

Una parola di ricordo dovevo al povero Ferdinando Pagavini. Ieri per la commozione non riuscii a scrivere; e anche oggi la penna mal si presta al suo officio.

4 aprile.

Prof. C. Giussani.

VOCI DEL PUBBLICO.

Un mal capitato.

La vigilia di Pasqua alle ore 7 pomeridiane entrava nella macelleria del sottoscritto il sig. Luigi Morasutti venditore di carbone e legna in via Rauscedo, e si dondolava a destra e sinistra aspettando il tempo propizio di poter mandare ad effetto la sua impresa che da circa un anno cavallerescamente disimpegnava.

Venuto il momento, diede mano a un pezzo di carne e la pose destramente in saccoccia. L'individuo era dal padrone e dal suo giovine sospettato e lo tenevano perciò d'occhio.

Appena accortosi che la carne mancava, il giovine prese per il petto il Morasutti e gli somministrò una dose di pugni, che ben furono appoggiati sopra il cilindro che teneva in capo.

Si dà notizia di questo fatto per tante ragioni, e la più forte per avvertire che questo siffatto individuo sia sorvegliato da chi spetta.

Del fatto fu presentata querela formale.

Pian Gio. Batta
macellaio.

Gazzettino commerciale

Rivista settiman. sui mercati.

Settimana 13. *Grani.* Martedì, mercati quasi deserti per la pioggia.

Giovedì, quasi nulla pel tempo cattivo.

Sabbato, come giovedì.

Ribassò il granoturco cent. 6.

Foraggi e combustibili. Nulla martedì e giovedì, sabbato sufficiente quantità di combustibili, poca roba in foraggi.

Mercato dei lanuti e dei suini.

29. V'erano circa: 275 agnelli, 40 castrati, 25 pecore, 8 arieti.

Andarono venduti approssimativamente: 50 agnelli d'allevamento da centesimi 48 a 55 al chilogramma a p. v., 130 per macello da cent. 78 a 80 al C.g a p. m., tutti i 40 castrati per macello da l. 1 a 1.08 al C.g a p. m., 9 pecore d'allevamento da cent. 50 a 52 al C.g a p. v., 16 per macello da cent. 80 a 83 al chil.g a p. m., tutti gli 8 arieti per macello da cent. 88 a 95 al C.g a peso morto.

170 suini d'allevamento, tutti venduti a prezzi vari.

Semi pratensi.

Trifoglio al chilog. l. 0.70; 0.80; 0.85; Erba medica al C.g l. 0.79.0.90; Altissima al C.g l. 0.55; 0.60 0.65. Righetta al chil. lire 0.55 a 0.60.

Carne di manzo.

1.a qualità, taglio	primo	al chilog.	L.	1.60
» »	»	»	»	1.50
» »	secondo	»	»	1.40
» »	»	»	»	1.20
» »	terzo	»	»	1.—
» »	»	»	»	-.—
2.a qualità, taglio	primo	al chilog.	L.	1.50
» »	»	»	»	1.30
» »	secondo	»	»	1.20
» »	»	»	»	1.10
» »	terzo	»	»	1.—
» »	»	»	»	-.80

Carne di vitello.

Quarti davanti	al chilog.	L.	1.20
» »	»	»	1.—
» »	»	»	-.—
» »	»	»	-.—
Quarti di dietro	»	»	-.—
» »	»	»	1.00
» »	»	»	1.40

Grani.

(Rivista settimanale).

Udine, 4 aprile

I mercati granari della trascorsa settimana non furono molto dissimili da quelli della precedente ottava, inquantochè il tempo si mantenne sempre piovoso.

Anche gli affari furono assai limitati stante le feste Pasquali.

Lo stato della campagna. Meno questi tre ultimi giorni, che il tempo si mantenne abbastanza bello, del resto abbiamo avuto sempre pioggia.

Sembra però che ora si sia rimesso al bello e si riprendono con alacrità gli interrotti lavori campestri. Era sempre tempo e si era in grande apprensione per i danni che la pioggia poteva arrecare se avesse continuato ancora qualche giorno.

In questi due giorni di sole vivificante, la campagna ha cambiato totalmente aspetto e tutto sembra rinascere. L'erba germoglia, i mandorli fioriscono, i frumenti e le segale crescono a vista d'occhio.

Frumento. Stante l'attenzione rivolta tutta nei preparativi delle s. s. feste, specie per i fornai, gli affari conchiusi in questo articolo furono molto scarsi.

La quantità della merce portata in vendita sulla nostra piazza in quest'ultimo periodo è stata molto esigua e venne esitata da L. 17 a 17.30 all'ettolitro.

Dall'Ungheria ci scrivono:

Frumento poco offerto. Molini stante le feste riservati, perciò più calmo, ceduto 2 1/2 soldi più buon mercato.

Vendite 10000 cent. metr. Il rimanente poco importato variato però fermo.

Granoturco. Vi fu qualche cosa di questo cereale solamente sabato, ma stante il troppo piccolo numero di compratori, gli affari si limitarono a poco. Cosicchè una parte della merce portata in vendita rimase invenduta, ma questa può calcolarsi sia stata tutta di rivenditori.

Nei prezzi non ebbimo variazioni e si quotarono presso a poco come segnammo colla nostra antecedente rivista.

Segale. Si quotarono da lire 12 a 12.50 all'ettolitro.

Avena. Ferma sulle basi che segnammo precedentemente.

Fagiuoli. Si scarseggia piuttosto, ma le domande sono limitate più ai bisogni delle seminagioni che a quelli del consumo come alimento.

Sete.

Lione, 31 marzo 1888.

La situazione rimane invariata.

Con una corrente quasi normale di affari, l'andamento della piazza, privo di ogni slancio, fu però stentato ed i prezzi se ne risentirono. Ora si fa maggior resistenza a questo esagerato ribasso: i corsi sono discesi d'altronde ad un livello tanto basso che un minimo risveglio di maggior domanda, dovrà facilmente portare un miglioramento.

Ad ogni modo non havvi ragione ormai per ulteriori avvilimenti.

Citiamo come prezzi fatti.

Sete Francesi. — F.i 60 usi di Lione per org.ni fil.da e lav.o extra 24,26, 26/28 — f.i 56 usi di Lione per org.ni 2.o ordine 22/24 — f.i 52 usi di Lione per greggie Cevennes piccolo 1.o ordine 10/12, 11/13.

Sete Italiane. — F.i 61 a 62 usi di Lione per organzino fil.da e lav.o 1.o ordine 18/20 — f.i 57.50 usi di Lione per organzino Piemonte 2.o ordine 20/22 — f.i 45.50 usi di Lione per greggie Lombarde 2.o ordine 12/14 c. n. — f.i 52 usi di Lione per greggie Calabresi extra 9/11, 11/13 — f.i 48 usi di Lione per greggie Toscane 1.o ordine 9/10.

Siria. — F.i 56.50,47 usi di Lione per greggie 9/10 e 9/11 2.o ordine — f.i 54/55 usi di Lione per organzin. 18/20 e 19/21 2.o ordine.

Asiatiche. — F.i 33.50 usi di Lione per greggie Tsatlee 4 1/2 — f.i 38/37 usi di Lione per greggie Giapponesi Grappes N. 2. — f.i 37 usi di Lione per greggie Canton fil.da all'Europea N. 2.

Cascami. — Invariati.

Il cicaleccio dei Giornali

sulle cose d'Africa.

Dalla « Riforma. ».

La posizione del Negus, a qualunque partito si debba appigliare, non è felice. Uno scacco colle armi esercitesebbe influenza sulla sorte del suo regno; la pace come la vuole l'Italia, non è priva di inconvenienti. Cederà il Negus? Allora avremo ottenuto la migliore delle soluzioni desiderabili. Vorrà correre alle armi? Avremo la soluzione sanguinosa ma a noi parimenti favorevole. Scioglierà l'esercito senza avere avuto coraggio nè di fare la pace nè la guerra? La demoralizzazione penetrerà nelle sue file e mentre noi rimarremo al nostro posto attendendo, dagli eventi, quell'efficace concorso che non ci può mancare, il Negus sarà obbligato a fare fronte ai dervisci invadenti e alla carestia e alle ribellioni sempre probabili in quel paese dopo un ottenuto favorevole successo.

Dalla « Tribuna ».

La non accettazione delle nostre proposte che costituivano il minimo di ciò che l'opinione pubblica avrebbe giustamente preteso, non ci espone soltanto alla probabilità che si prolunghino le trattative e conseguentemente a sacrifici che ci costa lo stato di guerra, ma ancora al rinvio a tempo indeterminato di ogni e qualunque soluzione del problema. Poichè, a quel che si vede chiaro, la scelta per noi non sta fra l'accettare le condizioni del Negus, che a quanto si presume ci concederebbe tutt'al più di conservare quello che non può togliersi, cioè Saati, o subirne l'attacco. La scelta è invece fra queste condizioni ed il nulla, ossia la ritirata degli abissini e la nostra permanenza nelle posizioni attuali in stato di allarme perpetuo, e se anche si voglia in stato di guerra rinviata al prossimo inverno. A toglierci da questo brutto bivio, altro non ci vorrebbe ora che una nuova sorpresa del telegrafo. Un trionfo impreveduto ed una rivelazione di talenti diplomatici *hors ligne* nel San Marzano.

Dal « Popolo Romano ».

In ogni modo non è male che sia avvenuto questo tentativo di pace. Esso dimostrò all'interno e all'estero che siamo animati da intenzioni concilianti; e, pur divenire ad una soluzione onorevole e dignitosa, facciamo tacere ogni altro sentimento o desiderio. — Si vede che l'esercito del Negus deve essere in preda ad una sovreccitazione che egli stesso non riesce a dominare, sicchè si trova obbligato a cedere, non potendo imporre le sue volontà senza pericolo di essere rovesciato. Comunque sia, noi abbiamo fatto il nostro dovere di popolo umano e civile. Possiamo quindi affrontare con animo tranquillo la responsabilità degli avvenimenti.

Dal « Pietro Micca »

Verrà forse un giorno in cui potranno esser sollevati tutti i veli della politica africana delle potenze europee interessate nel Mediterraneo. Si avranno, allora, prove luminose della reale amicizia dell'Inghilterra; si vedrà com'essa abbia secondato i nostri primi passi in Africa quando ponemmo guarnigione in Assab, avendo essa poi da quel giorno acconsentito che in quella colonia ci allargassimo assai più di quanto si fece: poichè la nostra fiacca ed oscillante politica si tenne paga della sola occupazione di Beilul. Risulterà che se avessimo approfittato delle favorevoli accondiscendenze dell'Inghilterra non si sarebbe forse avuto, più tardi, una questione pel sultano di Raheita; avremmo potuto anche, se volevamo, con pochi sacrifici occupare noi l'Harrar assai prima, Menelik consenziente.

L'Inghilterra, prima e dopo l'ultima spedizione, ci favorì come poteva, nei limiti dei suoi interessi: nel periodo preparatorio in cui si stava promovendo l'amicizia delle tribù indipendenti, limitrofe a Massaua, ci rese un nuovo importante servizio. Volevamo soprattutto assicurare a noi gli Habab: conveniva aver libera e sicura comunicazione col loro porto principale Jaklai; e l'Inghilterra di buon grado acconsentì che nel dominio soggetto alla sorveglianza delle navi italiane fosse compreso tutto il territorio a nord di Massaua fino a Ras Kasar, a 290 chilometri della costa. Sarà infine provato che l'Inghilterra ha molto contribuito acchè altre e ben più serie gelosie non riuscissero a recarci in Africa danni gravissimi.

Fra le proposte della missione Portal concretate dal governo inglese era compresa la cessione all'Italia di tutto il Senhait. La missione fallì completamente; nè rimase alcun appiglio per poter riprendere le dette proposte. Ora l'Inghilterra è estranea.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La ritirata degli abissini.

Il Ministro della guerra comunica:

Massaua, 3, ore 9 pom. Numerose nostre pattuglie spedite oggi all'alba, e anche più tardi, sulle vette di Digdigta dominanti il piano di Sabarguma, nonchè deposizioni dei disertori ed osservazioni areostatiche fatte a 500 metri d'altezza, confermano la ritirata degli abissini.

Servizio di informazione continua tenendosi in contatto colle masse in ritirata.

Sulle forze che negli ultimi giorni erano riunite a contatto del nostro fronte, non possiamo dare indicazioni precise, ma sta di fatto che ci fronteggiavano le masse di Ras Alula, Ras Agoz, la guardia del Negus, le masse di Hilvo e Ras Salassie, Dausie ed altri capi minori ed infine la massa Ras Michael.

Facendo larga riduzione ai dati antecedenti circa la composizione di queste masse, alle molte notizie raccolte da informatori e disertori, credo non esagerare ritenendo la masse di Ras Agos e Ras Alula superiori a 25000 uomini la maggior parte armati di fucili a retrocarica, la guardia del Negus a 5000 uomini con uguale armamento, le masse di Hilvo Ras Area Salassie ecc. a circa 30000; quanto a Ras Michael gli informatori sempre dissero che le sue masse era più forte di ciascun altra.

Nelle due ultime masse però il numero degli armati di fucile era minore.

Prima del concentramento del campo a Sabarguma, Ras Alula e Ras Agos erano all'Asmara, il Negus a Vokilba, Ras Michael Godofelassi. Queste due masse scesero dall'altipiano per la via di Ghinda impiegando senza interruzione due giorni cirè il 24 e il 25 marzo. Le masse di Hilvo Salassi ecc. da Gura scesero per la via di Aideresso Baresa e il loro arrivo a Iangus richiese 12 ore di marcia. La sera del 26 tutte le quattro masse erano schierate ed accertasi fosse dato ordine di attaccare martedì mattina, quando improvvisamente il Negus contromandò l'ordine.

Constatossi *de visu* che la estensione dell'accampamento, quando erano riunite le masse sul piano di Sabarguma aveva la fronte di almeno dieci chilometri e profondità notevole; il 31 marzo le masse nemiche furono viste occupanti i dossi di Digdigta. Seppesi poi che queste erano le sole masse di Ras Agos, e non potevano essere minori di 20,000 uomini.

Circa le intenzioni del Negus, credesi sia stato spinto a troncare le pubbliche trattative per timore di diminuire la sua autorità stipulando una pace con cessione di territorio, avendo tutto il suo esercito riunito.

Non saprei se vorrà riprenderle segretamente; circa il movente del suo ritorno sembrami indubitato debbasi ascrivere all'avere Egli constatato la poca probabilità di successo nello attaccare i nostri trinceramenti, benchè conscio della enorme sua superiorità numerica; all'aver egli perduta la speranza che probabilmente accarezzava di veder ripetere da noi l'errore degli Egiziani a Gura, all'aver riconosciuta la impossibilità di rimanere per deficienza di viveri ed acqua, approssimandosi anche la stagione delle pioggie in Abissinia.

San Marzano.

Lo scioglimento della crisi francese.

Parigi, 3. Essendosi proceduto alla nuova nomina dei titolari della giustizia e dei lavori, il ministero rimase così costituito:

Floquet presidenza e interno.
Goblet esteri.
Freycinet guerra.
Krantz marina.
Ferouillat giustizia.
Peytral finanze.
Lockroy istruzione.
Deluns Mondant lavori.
Viette agricoltura.
Legrand commercio.

Alle ore 2 pom. i nuovi ministri si adunarono a consiglio, sotto la presidenza di Carnot, per formulare la dichiarazione ministeriale.

Parigi, 3. (Camera). Presiede il vicepresidente Perier annunciante dimissioni di Floquet da presidente della Camera e gli dà la parola come presidente del nuovo gabinetto (vivi applausi).

Floquet sale la tribuna e legge la dichiarazione ministeriale, con cui fa appello a tutte le frazioni repubblicane (interruzioni a destra).

Gli uomini che compongono il nuovo gabinetto servono da lungo tempo la democrazia e confidano che la Camera voglia realizzare le speranze della nazione (applausi).

La questione della revisione è una di quelle che domandano la maggior calma e riflessione (benissimo).

I membri del gabinetto che la desiderano, non vogliono sia intrapresa in condizioni da comprometterla (applausi).

Bisogna attendere il momento favorevole (applausi a sinistra, rumori a destra). Il governo domanderà la discussione delle leggi interessanti l'industria e il commercio e presenterà i progetti sulle associazioni, sul regime delle bevande, la riforma delle imposte, le leggi militari. Il governo è sinceramente devoto alla politica pacifica; ma vuole assicurare la difesa del paese (applausi a sinistra e al centro),

La dichiarazione conclude promettendo di non perdere di vista gli interessi della classe lavoratrice (applausi a sinistra).

Procedesi alla nomina del presidente in sostituzione di Floquet. Al primo scrutinio Brisson e Clemenceau ebbero 116 voti ciascuno, Andrieux 113.

Procedesi alla seconda votazione.

Assicurasi che Andrieux ritirerà la candidatura appoggiando quella di Clemenceau.

Il secondo scrutinio diede: 169 voti a Clemenceau, 151 a Brisson, 37 a Davelle, 10 ad Andrieux.

Il terzo scrutinio si è aggiornato a domani.

La seduta è tolta.

Italia e Germania.

Roma, 3. Re Umberto per mezzo del conte Visone mandò all'on. Crispi 40.000 lire da spedire ai danneggiati dalle recenti inondazioni della Germania.

L'offerta è accompagnata da una lettera in cui il Re esprime il desiderio di dimostrare anche col presente suo atto la simpatia che lega l'Italia alla Germania.

Crispi trasmise subito la somma al conte di Solms, ambasciatore tedesco a Roma, il quale ringraziò vivamente in nome del suo governo.

In occasione del compleanno del principe di Bismarck il re gli mandò un dispaccio coi suoi auguri aggiungendo voti per la salute dell'imperatore Federico.

Bismarck rispose che gli auguri di re Umberto erano una delle maggiori consolazioni della sua vita.

Anche Crispi, come è noto, mandò un dispaccio a Bismarck, il quale risposegli mostrandosi lieto per la cordialità e l'accordo esistente fra le due nazioni.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 3. Rendita Ital. 1 gen. 96.75 a 96.95 Id. 1 luglio 94.58 a 94.78.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 351.— a —.— id. Banca di Credito Veneto da 243 a Id. Società Veneta di Costruz. da . a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 221. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 124.95 a 125.20 a tre mesi da 125.15 a 125.40 Francia sconto 3, a vista da 101.45 a 101.70. Londra sconto 2, a vista da 25.48 a 25.57 a tre mesi da 25.54 a 25.62. Svizzera sconto 4, a vista da 101.35 a 100.65 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4. a vista 202.1/8 a 202.50| Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Baucanotte Austriache, un fiorino franchi 202.25| a 202 75|.

SCONTI: Banca Nazionale 5.1/2 Banco Napoli 51/2.

MILANO, 3. Rend. Ital. da 97.12 a .07. Cambi Londra da 25.50 | a 55. Cambi Francia da 101.02 a 60 0/0 Cambi Berlino da 125.40 | a .15

FIRENZE, 3. Rend. Italiana 97 10 | Cambi Londra 25 54. | Cambi Francia 101.65 | Az. Fer. Mer. 790. Az. Mobiliare 992.00.

GENOVA, 3. M. buona Rendita Italiana 96.97. Az. Banca Naz. 2115. Az. Mobiliare 994.00 Az. Fer. Mer 788.00 Az. Fer. Med. 626.00

ROMA, 3. Rendita Italiana 97.07 Az. Banca Generale 664.50

PARTICOLARI

Parigi, 4 Chiusa R. ital. 95.25.

Vienna, 4. Rendita Austriaca carta 77 80. Id. aust. arg. 80.00 . Id. aust. oro 109.85. Londra 120.55. Napoleoni 10 03 | .

Milano, 4. Rend. Ital. 97.12. Serali 96.07. Napoleoni —.—, Marchi 125. |

BORSE ESTERE

BERLINO, 3. Mobiliare 136.0. Austriache 37.10. Lombarde —.—. Rendite Italiane 94 80.

TRIESTE, 3

Tendenza ferma per tutte le carte, nominatamente per Rendite in carta. I cambi pronti flacchi; per quelli a consegna c'è sempre discreta domanda.

Napol. 10.01 1/2 a 10. 02 1/2 Zecchini 5.85. a 5.87. Lire Sterline da 12 02 a 12.04 Lire Turche 11.33 a 11.35, Londra da 120.50 a 120.70, Francia da 50.05 a 50.20 Italia 49.25 a 49 45. Bancanotte italiane da 49 35 a 49.45. Dette Germaniche da 62.15 a 62.30.

Rendita austriaca in carta da 77.75 a 78.00. Detta in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 96.35 a 96.55. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 83.95 a 84.10 Credit da 269.00 a 270.00. Rendita Italiana da 93.3/4 a 93 7/8 Greci 5 0/0 da fr. 360 a 363.

VIENNA, 3.

Azioni Credit 270.30. Biglietti 1860 132.25. Detti 1864 164.25. Rendita austriaca in carta 77.82 Ferrate dello Stato 215.50 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 10.03 | . Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 271.25. Lolyd austriaco 469.—. Banca anglo austriaca 103.75 Lombarde 70 50. Union Banck 103.25 Landerbank 201.25 Prestito comunale viennese . . Rendita austriaca in oro 109.85. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 96.60. Detta detta in carta 5 0/0 84.30 Azioni tabacchi 87.10

Migliore.

LONDRA, 2. Italiano . | Inglese |

PARIGI, 3. Rendita Fr. 3 0/0 85 65. Rendita 3/0 per 81.97 Rendita 4 1/2 107. 10. Rend. italiana 95.25. Cambi su Londra 25.20. Consolidi inglese 101. 11/16 Obbligazioni ferr. italiane 297.00, Cambio italiano 1.1/2 Rendita turca 13.75 Banca di Parigi 752. Ferrovie tunisine 505.00. Prestito egiziano 405.93. Prestito spagnuolo est. 64, 1/19 Banca di sconto 430 00 Banca ottomana 503.75 Cred. fondiario 1377 Azioni Suez 2130.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.
9.15 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.45 a.	5.35 a.	o.	9.54 a.
10.29 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.20 p.	3.5 p.	d.	6.19 p.
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10
7.44 a.	d.	9.42 a.	2.24 p.	o.	4.56
10.30 a.	o.	1.33 p.	5. p.	o.	7.35
4.20 p.	o.	7.25 p.	6.35 p.	d.	8.20

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.
6.35 pom.	omnibus	9.52 pom.
11. ant.	misto	8.10 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli*.